Tre settembre 1982-Un tragedia infinita

Il crepuscolo colora Palermo. Ore 19, Emanuela SETTI CARRARO giovane e bella esce da casa con la bianca A112 per raggiungere in prefettura, Villa Withaker, il marito col quale è da poco sposata. Con quanta tenerezza l'austero Generale dei Carabinieri Carlo Alberto DALLA CHIESA ancora al lavoro accoglie premuroso quella donna radiosa che gli ha riempito il cuore che sembrava fermatosi alla morte della prima moglie, Dora. Emanuela ha voluto seguirlo a Palermo dove il 2 aprile il Governo gli ha chiesto di andare come Prefetto per combattere la mafia che divora il Paese. Ha accettato da "Servitore dello Stato" a condizione che gli diano poteri e mezzi. Si è insediato il I° maggio, il giorno dopo l'uccisione di Pio La Torre. Ma gli impegni politici sono rimasti parole! Lo ha detto al Governo, denunciato ai giornali. Ha dato tempo sino a settembre, poi si vedrà. Sente attorno l'intreccio malato tra imprenditori, istituzioni inquinate, politici locali, regionali e parlamentari e governanti di rango. Ma il Generale piemontese con gli "alamari" nel sangue non desiste, non deve mostrare timore, incontra gente, va nelle scuole, parla ai giovani! Sono già le 21! Allontana i pensieri. L'ultima firma e saluta il capo di gabinetto. Prende sottobraccio la moglie e scendono insieme. Emanuela si mette alla guida della A112, lui accanto. Domenico RUSSO il poliziotto campano di scorta con l'alfetta avrà cercato di dire qualcosa. L'impavido Generale ha deciso andranno al ristorante a Mondello: la luna è alta nel cielo, lì spira la brezza e il mare si tinge d'argento. Domenico li tallonerà. Partono. Le iene sono in agguato da tempo: "*l'operazione Dalla Chiesa*- hanno annunciato in telefonate anonime- *è alla fine*". In Via Carini, una bmw scura affianca la piccola A112. Crepitio di kalashnikov, centinaia di colpi. Il Generale cerca di proteggere la sposa che gli muore accanto, mentre anche lui colpito reclina la testa. Solo Dio sa di quell'ultimo abbraccio di amore e di morte. L'agente Russo accenna una reazione: un killer in moto gli spara, l'alfetta non blindata si blocca, inizia a bruciare. Il poliziotto agonizza pensando ai suoi due bimbi e alla moglie. "*Operazione conclusa*", qualcuno avrà annunciato al mandante nell'ovattato palazzo. Sirene di polizia, carabinieri, ambulanze ululano alla luna rossa di orrore. Arrivano magistrati, investigatori e autorità dalle grigie facce contrite. L'indomani nella Chiesa i figli porranno sulla bara del Papà la sciarpa, la sciabola e il berretto di Generale dell'Arma. Risuona vano l'anatema del cardinale Pappalardo: "*dum Romae consulitur Saguntum expugnatur!*". Cristo in croce e sepolcri imbiancati. A Palermo lo scacciapensieri continuerà la lugubre nenia di morte infinita…